



COMUNE di PAVIA

Biblioteca Civica Carlo Bonetta - Archivio Storico Civico

sezione ragazzi "Paternicò-Prini"

IL MONASTERO DI SANTA CLARA

progetto per la realizzazione di un libro animato

a cura di

Costantino Leanti

giugno 1998

DALL' IMMAGINE TRATTATA AL LIBRO ANIMATO

Nell' ambito della attività della 2^A della scuola media Leonardo da Vinci di Pavia, sarà realizzata un' opera relativa al monastero di Santa Clara: un libro animato, costruito dai ragazzi, che intende illustrare l' evoluzione del monumento dal punto di vista architettonico, storico, artistico ed abitativo. L' iniziativa si inserisce in un programma di collaborazione didattica con la biblioteca ragazzi Paternicò-Prini, con la biblioteca Bonetta e con il Museo Civico; collaborazione che già negli anni scorsi ha portato alla realizzazione di libri di soggetto analogo (sul Teatro Frascini, sul Castello Visconteo, sul Broletto, sulla Cattedrale e sulla Certosa). Il progetto ha una scansione biennale, nel primo anno é stato progettato il prototipo in bianco e nero e il prossimo anno verrà prodotto il libro con il supporto di un CD.

Il dibattito intorno alla necessità di introdurre la comunicazione audio-visuale nella pratica didattica ha subito in questi ultimi anni una notevole accelerazione. Ora non ci si trova più a discutere su questioni di principio, o sulla opportunità o meno di accogliere nell'ambito del processo culturale le nuove forme comunicative, o ancora se le immagini hanno dignità pari a quella della parola scritta. Se mai il dibattito si è spostato dal "perchè" al "come".

Ormai nella scuola, tra operatori, animatori ed insegnanti, sono in molti a sperimentare concretamente, nell' ambito della propria classe, produzioni che ruotano intorno all' immagine.

Tali iniziative, tutte contraddistinte da forti esigenze di innovazione, sono differenziate per progettualità, metodo, modelli organizzativi, scelte tecniche.

La gamma dei prodotti che si realizzano in relazione alle possibilità e alle potenzialità di ogni singola realtà è vasta e variegata.

Ormai programmi televisivi, films, servizi fotografici, giornali illustrati, libri per la infanzia fanno parte della nostra vita quotidiana, sono uno stimolo continuo alla nostra cultura visiva e ampliano il ventaglio delle forme espressive a disposizione.

Ciò nonostante l' attività di laboratorio risente in generale di due problemi di fondo da un lato l' incapacità, per molti, di andare al di là del semplice significato rappresentativo dell' immagine (lettura superficiale del messaggio visivo); dall' altro la difficoltà di superare un uso strumentale rispetto agli altri ambiti di conoscenza (immagine come semplice illustrazione di un testo scritto).

La scelta del libro animato come prodotto da realizzare in quest' anno scolastico è stata condizionata anche da queste considerazioni.

Infatti se da un lato è improprio annoverarlo tra gli audiovisivi, dall' altro la

scelta del "medium", pur supportato dal testo scritto, ha la sua forza nella figura tridimensionale

Ciò ha permesso di focalizzare tutta l' attenzione sull' immagine mettendo in campo tutte quelle iniziative volte sia alla lettura della documentazione visiva sia alla descrizione del soggetto prescelto con la creazione di nuove immagini.

Quindi si parte dalla decodifica di tutto il materiale di documentazione fotografica raccolto, cui fanno seguito le esperienze di "autoproduzione"; che puntano alla strutturazione delle immagini tridimensionali, con caratteristiche proprie rispetto al materiale fotografico originale.

Le immagini fotografiche (bidimensionali) sono studiate nei loro elementi principali: prima sul versante delle forme, con una lettura il più possibile chiara delle caratteristiche visive, valutate e unificate in relazione allo spazio della pagina animata; poi per quanto attiene alla strutturazione dello spazio; studiando la visione d' insieme; affrontando i rapporti topologici, proiettivi, e quelli metrici.

A questo scopo è necessario supportare la normale attrezzatura scolastica con almeno quattro macchine

- la macchina fotografica, per realizzare le immagini mediate del soggetto prescelto,

- la macchina per fotocopie, con possibilità di ingrandimenti e riduzioni; per riprodurre le immagini,

- il visore, per una trasposizione fedele dell' immagine trattata,

- il computer, per la realizzazione e l' impaginazione dei testi.

IL LABORATORIO TERRITORIALE

Tutte le fasi del progetto; dalla ideazione alla realizzazione, tranne la verifica, si sviluppano nel laboratorio territoriale, che è un luogo di vera produzione culturale, dove la filosofia dell' "imparar facendo" prende il posto di quella meramente "trasmissiva".

La pratica produttiva offre due concreti vantaggi:

- sui ragazzi, i quali si sentono fortemente motivati, visto che tutti gli sforzi non sono indirizzati ad una generica acquisizione di nozioni, ma alla costruzione di un prodotto concreto e tangibile,

- sull' attività didattica nel suo complesso, perchè consente la sperimentazione diretta di tutte le fasi essenziali del processo comunicativo dalla determinazione del messaggio da trasmettere, alla scelta del "medium", fino all' individuazione degli interlocutori.

Saranno questi ultimi a fornire una verifica di tutto il lavoro, dando indicazioni

sia sul livello di comprensione del messaggio, sia sulla validità didattica di tutta l' iniziativa.

SCHEMA OPERATIVO

1) Fase ideativa

- a) - Scelta del soggetto
 - discussioni di gruppo
 - elaborazione del soggetto
 - scelta delle caratteristiche del medium.
- b) - Raccolta del materiale documentario fotografico conservato in biblioteca Bonetta e nei musei civici (biblioteca e archivio fotografico) .
 - richiesta di consulenza scientifica (Anna Letizia Magrassi, Vittorio Prina, Eliana Tovagliaro)
 - visita al monumento
 - realizzazione di un servizio fotografico per le parti mancanti o per particolari poco chiari
 - selezione/confronto di tutto il materiale
 - stesura di un primo story-board dell' intero libro
 - studio di ogni singola " inquadratura " (pagina)
 - definizione dei singoli ambienti
 - scomposizione degli elementi che costituiscono le singole " inquadrature "
 - ridefinizione dei fondali, delle parti da animare, dei personaggi, degli oggetti di ogni singola " inquadratura "
 - montaggio, col materiale fotografico a disposizione, di tutte le immagini occorrenti
 - confronto delle forme, dei rapporti topologici
 - unificazione delle dimensioni degli elementi rispetto alle prospettive
- c) - Elaborazione, per ogni pagina animata, di una tavola che riproduce nelle giuste dimensioni ciò che verrà poi costruito : la tavola non è altro che la sintesi visiva (in fotocopia) di tutto il processo descritto in precedenza (fotoboard)
- d) - Ricerca dei materiali
 - reperimento degli strumenti
 - strutturazione dello spazio laboratorio .

2) Fase realizzativa

- a) - Lavoro al visore - trasposizione delle tavole (fotoboard) dei fondali, dei vari elementi mobili, dei personaggi e degli oggetti su cartoncino
 - montaggio di prototipo in bianco e nero
 - verifica di tutte le pagine animate

- coloritura delle tavole
- riproduzione a colori
- ritaglio
- montaggio di ogni singola pagina

b) - preparazione del frontespizio, dell' introduzione, della legenda, dell'indice , del testo e della bibliografia

- unione delle illustrazioni al testo

c) - Rilegatura

3) Fase di verifica

- allestimento della mostra
- presentazione al pubblico .

SCHEDA DIDATTICA

La costruzione del libro permette ai ragazzi di realizzare i seguenti obiettivi :

- Rapportarsi con un' opera d' arte ;
- utilizzare gli archivi del museo, e delle biblioteche della città ;
- fare ricerca sul territorio ;
- sviluppare la propria creatività ;
- entrare in contatto con nuove tecniche (approfondendo la conoscenza dei materiali usati e degli strumenti a disposizione) ;
- acquisire capacità manuali ;
- ricercare effetti cromatici ;
- avere la consapevolezza che l' immagine è linguaggio e rappresenta un mezzo del comunicare ;
- incontrare esperti ;
- poter lavorare in piccoli gruppi ;
- avere una visione interdisciplinare di un lavoro nel quale si sviluppano attività tecniche, attività logico-matematiche, attività linguistiche e attività artistiche strettamente interagenti tra loro .

SCHEDA TECNICA

TITOLO : Il monastero di Santa Clara.

TIPO DI ANIMAZIONE : libro " a saltafuori "

MATERIALE USATO : cartoncino, pastelli, terre, vinavil, pritti, bi-adesivo, cutter, forbici, righe, tecnigrafi da tavolo e visori

CREATORI : 2^A

ARGOMENTO : illustrare l' evoluzione del monumento dal punto di vista architettonico, storico, artistico ed abitativo.

GENERE : storico-artistico e religioso

SOGGETTO : deciso dalla biblioteca

TESTO : elaborato dai ragazzi coadiuvati dagli insegnanti e dagli esperti

PROGETTO : concordato da animatore, insegnanti ed esperti

RICERCA PRELIMINARE : realizzato dall' animatore con la consulenza degli esperti

NUMERO PAGINE ANIMATE : circa 15 pagine più pagine scritte

PAGINE SCRITTE: si articolano in finestre di approfondimento, integrate da illustrazioni, sulla vita delle monache, sulla storia del monastero, sugli aspetti artistici del monumento e sui vari utilizzi che ha avuto nel corso del tempo

INSEGNANTI : Lucio Bertolotta (lettere), Lucia Carpinato (artistica), Alfredo Romolo (tecnica)

COORDINAMENTO : Costantino Leanti

ESPERTI : Anna Letizia Magrassi, Vittorio Prina, Elliana Tovagliaro

VISITA GUIDATA : 1 dicembre al monumento ore 9-11
condotta da Anna Letizia Magrassi.

SERVIZIO FOTOGRAFICO: A cura di Antonio Manidi.

CONFERENZE : mercoledì 3 dicembre ore 11-12: Anna Letizia Magrassi, storica dell'arte, ha parlato della storia del monumento;
venerdì 12 dicembre ore 9-10: L'architetto Vittorio Prina ha trattato i problemi legati al recupero e al reimpiego del monumento;
mercoledì 17 dicembre ore 11-12: Eliana Tovagliaro, restauratrice, ha illustrato lo stato degli affreschi del monumento e il lavoro del restauratore.
lunedì 4 maggio 1998 ore 10-11: Piero Majocchi, squatter, ha raccontato l'esperienza diretta dell'occupazione del C.S.A. di via Faruffini.

TEMPI DI LAVORAZIONE : circa 2 ore settimanali per ragazzo
 Gli incontri sono avvenuti al lunedì dalle 8 alle 12 e al giovedì dalle 9 alle 11 a piccoli gruppi.

STORY BOARD

TITOLO : Il monastero di Santa Clara

Il libro si articola in pagine animate e pagine scritte di inquadramento storico-artistico e religioso e ha il seguente svolgimento:

PAGINE ANIMATE :

Pagina	Titolo	Tecnica	Descrizione
1.	Prospetto esterno	Salta fuori con alette	Lato orientale in costruzione (fondazione cistercense)
2.	Cortile interno	Saltafuori a spigolo	Veduta angolare lati ovest e sud con campanile
3.	Cucina	Saltafuori	Cappa gigante
4.	Refettorio quattrocentesco	Salta fuori	Clarisse all'ora di pranzo
5.	Collegio Calchi	Saltafuori a rombo	Stanza della badessa adattata a camera per studenti
6a.	Caserma	Saltafuori a fisarmonica	Al piano terra stanza del comando, al primo piano dormitorio

6b.	Caserna	Saltafuori a fisarmonica	Angolo del chiostro con militari a cavallo (lato destro)
7a.	Officina e abitazioni	Salta fuori a fisarmonica	Al piano terra l'interno di una officina, al primo piano una abitazione anni '50 (lato sin.)
7b.	"	"	Muro esterno del monastero dalla parte di via Calchi (lato destro)
8.	Centro sociale autogestito	A livelli sovrapposti	Momento ricreativo nel bar prospiciente alla sala concerto
9.	Restauro degli affreschi	Saltafuori a spigolo	Restauratrice intenta a lavorare all'affresco di S.Michele e S.Bernardo
10.	Sala conferenze	Saltafuori a finestra	Facciata della chiesa con allo interno una moderna sala conferenze (suo riutilizzo)
11.	Sala bibliografie	Saltafuori	Studenti e ricercatori "navigano" su Internet
12.	Deposito libri	A livelli sovrapposti	Magazzino con scaffali mobili compatti con distributori intenti all'opera
13.	Biblioteca ragazzi	Saltafuori	Interno della sezione ragazzi con genitori e giovani utenti
14.	Sala esposizione	Saltafuori a finestra	Coro delle monache, balconata e chiesa di clausura(suo riutilizzo)
15.	Biblioteca	Saltafuori	refettorio (suo riutilizzo) sala lettura della nuova biblioteca

PAGINE SCRITTE

Si articolano in finestre di approfondimento sulla vita delle monache, sulla storia del monastero, sugli aspetti artistici del monumento e sui vari utilizzi che ha avuto nel corso degli anni integrate da illustrazioni.

Scuola Media Statale "Leonardo da Vinci"
Biblioteca Ragazzi "Paternico-Prini"
Comune di Pavia

Il monastero di S.Clara

Realizzato dagli alunni della classe 3^{°A}: Adretti, Ascione, Baccalini, Barbera, Brambati, Broglia, Capriglione, Cardia, Casu, Cicognini, Esposti, Ferre, Lunghi, Maggiolo, Maina, Marino, Marostica, Martarelli, Maso, Pancaldi, Restori, Santi, Scappini, Semplici, Vicini, Viola, Vitali, Zanaletti, Zucca

A cura di Costantino Leanti

Con la collaborazione degli insegnanti: Lucio Bartolotta, Lucia Carpinato, Alfredo Romolo

Consulenza artistico-architettonica: Anna Letizia Magrassi, Vittorio Prina, Eliana Tovagliaro.

Pavia, Novembre 1998

INDICE

Introduzione

1. **Prospetto esterno. Lato orientale in costruzione**
2. **Cortile interno. Veduta angolare lati ovest e sud con campanile**
3. **Cucina. Cappa gigante**
4. **Refettorio quattrocentesco. Clarisse all'ora di pranzo**
5. **Collegio Calchi. Stanza della badessa adattata a camera per studenti**
- 6a. **Caserma. Al piano terra stanza del comando, al primo piano dormitorio**
- 6b. **Caserma. Angolo del chiostro con militari a cavallo**
- 7a. **Officina e abitazioni. Al piano terra l' interno di un'officina e al primo piano un'abitazione anni 50 (lato sinistro)**
- 7b. **Officine e cortile.Muro esterno del monastero dalla parte di via calchi (lato destro)**
8. **Centro sociale autogestito.Momento ricreativo nel bar prospiciente alla sala concerto**
9. **Restauro Degli affreschi.Restauratrice all'opera**
10. **Sala conferenze. Facciata della chiesa con all' interno una moderna sala conferenze**
11. **Sala bibliografie. Studenti e ricercatori "navigano" su internet**
12. **Deposito libri. Magazzino con scaffali mobili compatti con distributori intenti all'opera**
13. **Biblioteca ragazzi. Interno della sezione ragazzi con genitori e giovani utenti**
14. **Sala esposizione. Coro delle monache, balconata e chiesa di clausura (suo riutilizzo)**
15. **Biblioteca. Sala lettura della nuova biblioteca.**

Riferimenti storici
Tavola cronologica
Bibliografia

INTRODUZIONE

Il libro che state per osservare è stato preparato dalla classe 3A della scuola media L. Da Vinci di Pavia, con il prezioso aiuto di alcuni dei nostri professori e di Costantino Leanti che gentilmente ci ha insegnato l'arte del costruire pagine animate, cosa non del tutto facile che però col tempo abbiamo appreso facilmente.

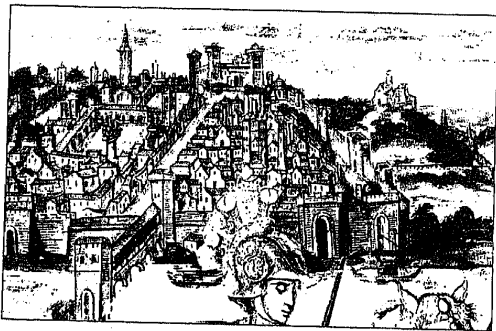
All'inizio l'idea di rappresentare un monastero che ha avuto parecchi ruoli nella storia della nostra città e che tra pochi anni diventerà un'attrezzatissima biblioteca, ci ha entusiasmato parecchio, e nonostante le difficoltà e l'impegno che ha richiesto, ha permesso di divertirci e contemporaneamente di approfondire le nostre conoscenze storiche, artistiche e tecniche.

Ora siamo soddisfatti e orgogliosi del lavoro svolto in questi due anni e vi invitiamo a osservare con attenzione ogni pagina di questo libro

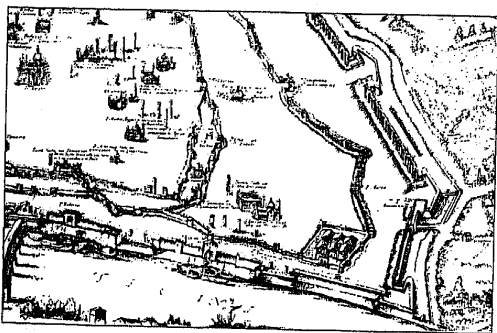
IL MONASTERO DI SANTA CLARA di Anna Letizia Magrassi

LA FONDAZIONE CISTERCENSE

E' del 1244 il più antico documento in cui è attestata l'esistenza di una comunità monastica femminile presso Santa Maria de'Ortis, così denominata in quanto sorgeva in una zona della città caratterizzata per lunghi secoli da ampie zone verdi con rade strutture abitative.



Particolare dell'affresco con la veduta della città di Pavia nella chiesa di san Salvatore, cappella di san Martino.



Particolare della ricostruzione delle tre cinte murate di Pavia secondo G.B. Claricio.

Il monastero inizialmente dedicato a San Bernardo dalle monache Cistercensi fondatrici, sorse nelle vicinanze della porta di Santa Giustina (ovvero porta Garibaldi, verso la fine dell'attuale Corso Garibaldi) all'interno della cerchia muraria, sopra un poggio che declina verso il Ticino, così da godere di una favorevole esposizione al sole, utile per la grande ortaglia sul retro. Attualmente il monastero è delimitato a sud da via Langosco e a ovest da via Calchi. Purtroppo non si

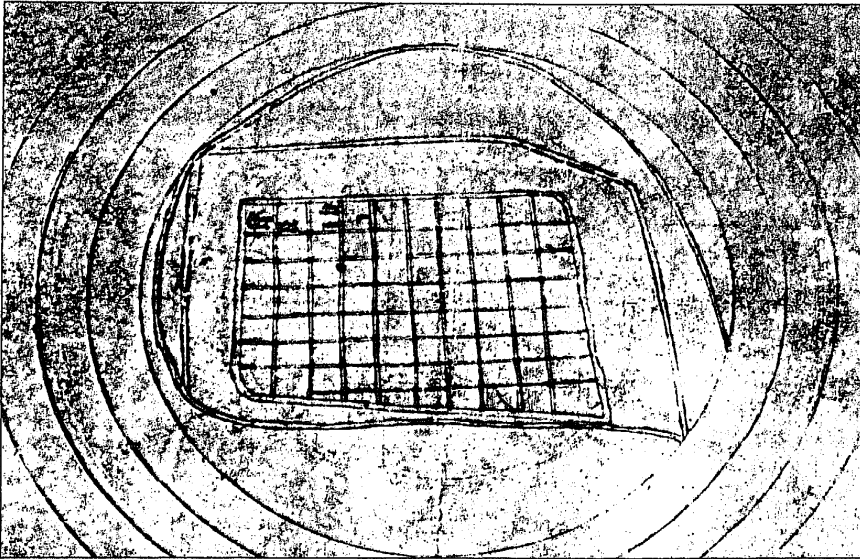
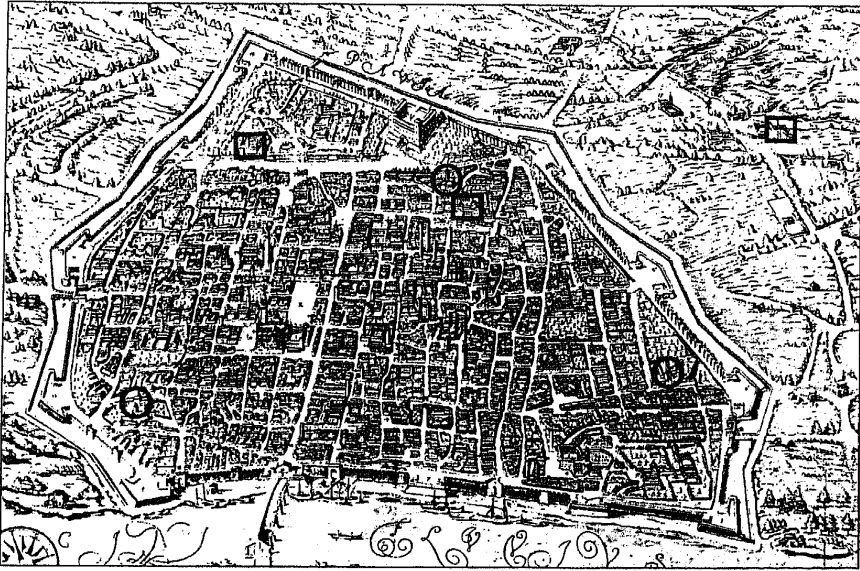
hanno notizie precise sulle origini e sulle modalità di fondazione di questa realtà comunitaria originaria, ma diversi documenti del XIII secolo sono ricchi di riferimenti alle strutture architettoniche del monastero: si citano infatti la chiesa, il chiostro, il parlatoio, le porte, il forno, il portico, gli orti e i terreni coltivati. Nelle carte del XIII secolo non compaiono i cognomi delle badesse, bensì soltanto i loro nomi di battesimo: Bonaventura, Benvenuta, Beldies, Mansueta, Agnese. Nei documenti successivi ricorrono invece per diverse badesse o comunque sorelle del monastero anche i cognomi che ne denunciano l'appartenenza ai più importanti casati pavesi: Benegnina de'Testis, Catherina de 'Speltis, Agnexina de'Canepanova, Contessina de'Giorgi, Augustina de Strata. Molto spesso chi entrava nei monasteri cistercensi proveniva da una fascia benestante della popolazione. Nei due secoli di vita la comunità pavese giunse a contare fino a un massimo di trenta consorelle.



Santa Clara: facciata della chiesa su via Langosco.

QUALCHE NOTA SULLA VITA MONASTICA CISTERCENSE

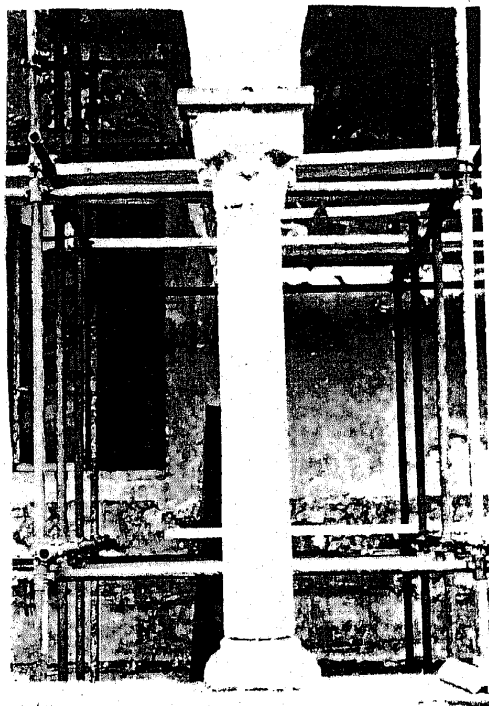
Il monastero si configurava come un microcosmo autonomo. La regola di



Veduta di Pavia, ed. O. Ballada, con evidenziazione degli insediamenti francescani maschili (nei rettangoli) e femminili (nei cerchi).

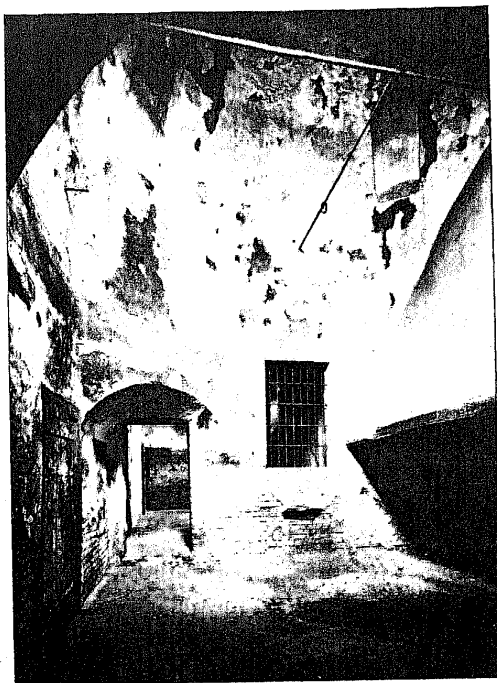
Disegno di Opicino de Canistris (dal Codice Palatino Latino 1993 fol.27v) raffigurante l'impianto urbano di Pavia.

S. Bernardo scandiva la giornata monastica: tutte le attività dovevano svolgersi fra il sorgere e il calar del sole e poichè il sole tramonta prima di inverno e più tardi in estate, inevitabilmente "l' horarium" quotidiano variava a seconda delle stagioni. I monaci e le monache erano sempre occupati, perchè l'ozio veniva considerato nemico dell'anima: si dedicavano ai lavori manuali, pregavano, si riposavano, leggevano, meditavano, si lavavano, mangiavano. Tutta la loro vita fortemente ritualizzata era governata dal suono di campane e di tavole lignee percorse con una mazza, gestite da un sacrestano che aveva il compito di tenere il conto delle ore.



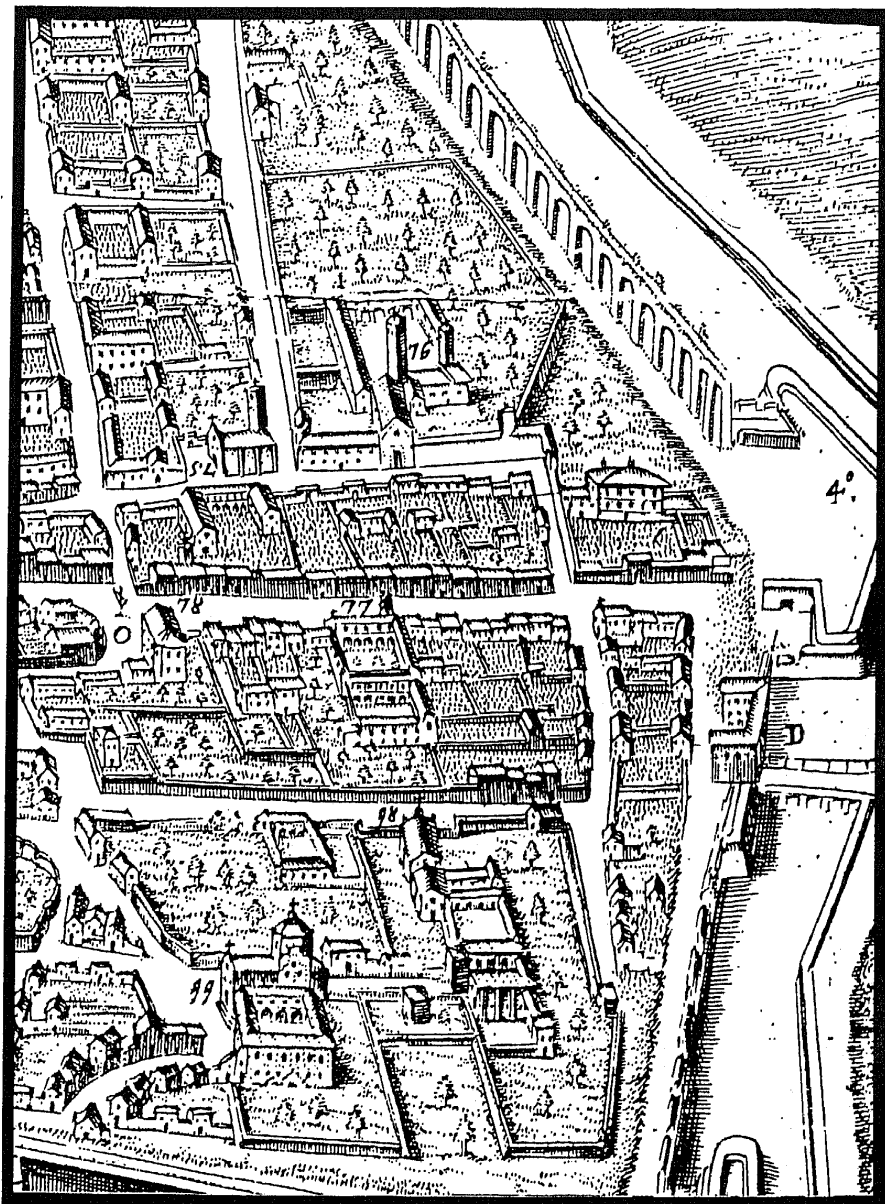
Sostegno nel chiostro di santa Clara.

Prima del XIV secolo, quando comparvero i primi orologi meccanici, si utilizzavano clessidre e orologi ad acqua. Per sette volte durante il giorno e la notte i monaci e le monache si dedicavano alla preghiera con la recita delle sette ORE diurne e dell'ufficio notturno, seguendo l'insegnamento del salmo 119,164 che recita: "sette volte al giorno io Ti



Veduta del forno/cucina, con grande cappa di camino sul lato settentrionale.

lodo per le sentenze della tua giustizia". Il silenzio era considerato essenziale per vincere il peccato e spesso le monache e i monaci comunicavano con dei segni. L'abbigliamento delle monache era caratterizzato, come per tutte le religiose, da un velo (nero per le professe, bianco per le novizie e per le converse) che veniva benedetto e imposto al momento della professione e indicava la loro condizione di spose di Cristo. Quando necessario indossavano tuniche di lana coperte da uno scapolare e sopra la tunica un lungo mantello. Anche le monache, come i monaci, lavoravano nei campi. Non bisogna dimenticare che l'ordine cistercense ebbe un ruolo importantissimo nella trasformazione del territorio della pianura padana nel corso dei secoli XII XIII. Essi modificarono paludi e dissodarono terreni incolti per far posto ai campi coltivati. Le loro abbazie non erano solo luoghi di preghiera, ma anche centri agricoli autosufficienti con cascine dotate di



Particolare della veduta di Pavia edita dal Ballada.

alloggi per i contadini e di deposito per il raccolto. Tra le altre innovazioni cistercensi introdussero i sistemi idraulici della marcita: sfruttando l'acqua dei fontanili (sorgenti dalle quali sgorgava alla temperatura costante di 10-12 gradi l'acqua infiltratasi nell'alta pianura) opportunamente convogliate ai campi con un sistema di rogge, essi ricoprivano con un velo ad acqua i campi in modo che anche d'inverno non gelassero e producessero foraggio per il bestiame.

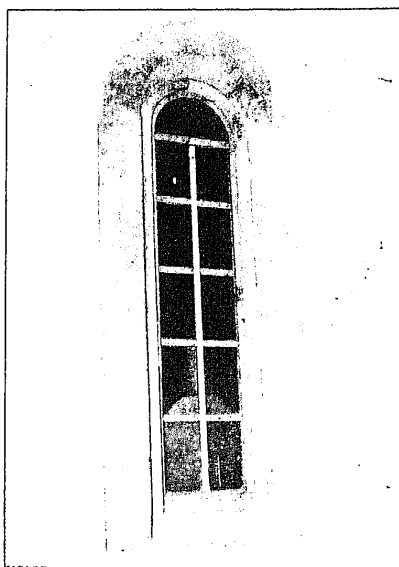


Riproduzione del disegno di Cesare Ferreri (sec.XIX), raffigurante, come dice la didascalia, "Monache Francescane di S.ta Clara Scalze.

LA FASE FRANCESCANA

Tra il 1474 e il 1492 una comunità di francescane osservanti subentrò nelle strutture che erano state della comunità cistercense. Con le monache di S.Maria de'Ortis si scambiarono di sede cedendo l'ormai esiguo gruppo di cistercensi (si era registrato un forte decremento delle vocazioni) la propria "domus

"al capo opposto della città presso S.Invenzio. Le francescane di clausura entrarono in 34, nel giro di un decennio raggiunsero il numero di 53 e nei secoli successivi si mantennero tra la quarantina e la sessantina. Con il loro arrivo il



Particolari del prospetto orientale.

monastero assunse la nuova intitolazione di S.Clara, fondatrice dell'ordine delle francescane o clarisse, e venne ampiamente ristrutturato. Le francescane infatti chiesero ben presto la licenza di alienare parte della proprietà per investire il ricavato nella ricostruzione del monastero.

LA CHIESA

Si articola in due parti, una riservata alle monache di clausura ed una, disposta su un'asse perpendicolare, per gli esterni. Le due strutture comunicavano mediante un grata posta appena al di sopra dell'altare, addossata alla contraffacciata della chiesa interna.

La chiesa doppia quattrocentesca che ancora oggi possiamo individuare nonostante le molte manomissioni, fu ricostruita sulla stessa area sacra originaria della precedente chiesa cistercense, della quale è sopravvissuta solo la parete di chiusura verso est a terminazione

rettilinea, riconoscibile seppure inglobata in una serie di superfetazioni e caratterizzata da un ampio rosone e da due finestre monofore sottostanti (una delle quali risulta tamponata e nascosta sotto uno spesso stato di intonaco).

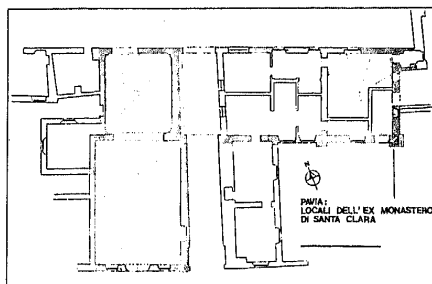


Frammenti di affreschi nella chiesa interna di santa Clara, raffiguranti angeli musicisti e la pesa delle anime

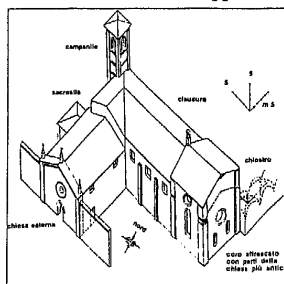


Alla fine del Quattrocento le monache decorarono la parte alta esterna di questa parete come anche il nuovo campanile, con bacini di ceramica decorativi ancor oggi visibili. La chiesa per gli esterni presenta una facciata a capanna, su via Langosco, completata superiormente da tre pinnacoli con terminazione conica, con cuspidi in laterizi a bugne mammellonate sormontate da tre croci metalliche con terminazione trilobate. In origine la facciata era caratterizzata da un rosone oggi murato. La lunetta del portale era originariamente decorata da un affresco con la Vergine della Misericordia accompagnata da un' iscrizione sull' architrave in pietra sottostante, con alcune rime dedicatorie in volgare, scritte in lettere gotiche con l' intitolazione alla Vergine Maria la data di

costruzione "Sancta Maria Gratiarum/O tu che passi per questa via, contempla questa figura mia /Chiamata son Maria de Dio madre, piena de ogni consolatione e suavitate. /Partigiana son a chaduno gratia fare, chi devotamente a me se vole retornare. /Dell' anno MCCCCLXXVI per amore di Dio, fabbricata fo questa giesia a honore mio". Affresco e architrave sono oggi conservati presso i Civici Musei dove furono trasferiti nel 1886 per volontà dell' autorità militare che reggeva all'epoca l'edificio ormai sconsacrato e divenuto caserma. La chiesa all' epoca era stata trasformata in magazzino ed essendo necessario ampliare la porta ed aprire due nuove finestre laterali si procedette all'asportazione della lunetta e dell'architrave. La chiesa esterna per i fedeli si articola in una navata coperta da due volte a crociera e in una campata settentrionale presbiteriale con una volta a crociera archiacuta con costoloni legati centralmente a una chiave di volta su cui è scolpita una croce. Probabilmente sotto la scialbatura bianca che ricopre le pareti, si trovavano affreschi decorativi che soltanto con un intervento di restauro potranno essere

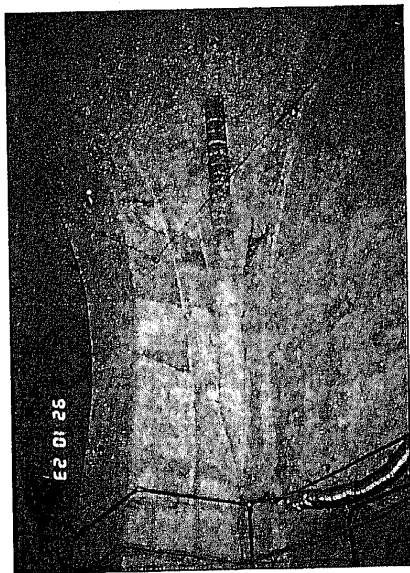
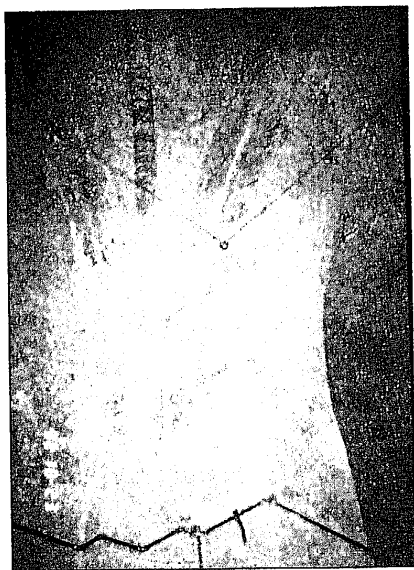
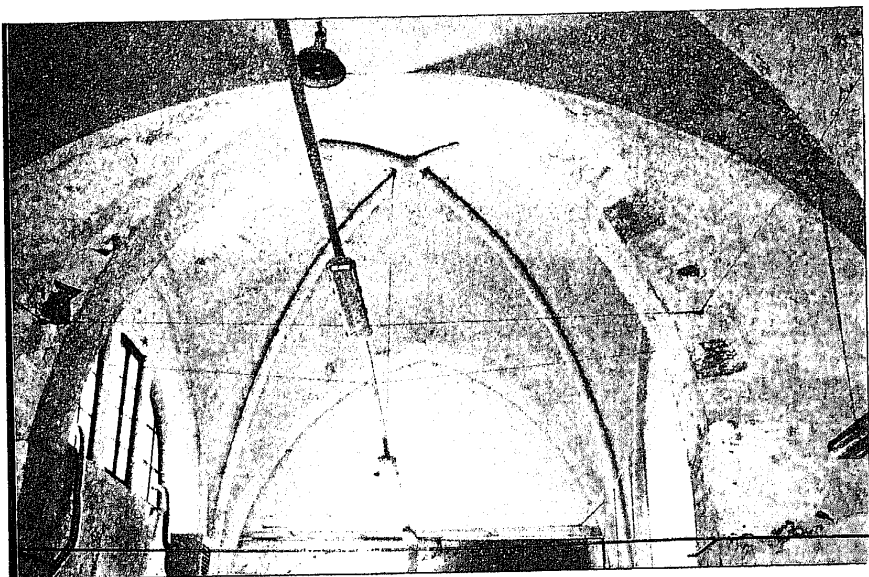


Planimetria della chiesa doppia di santa Clara



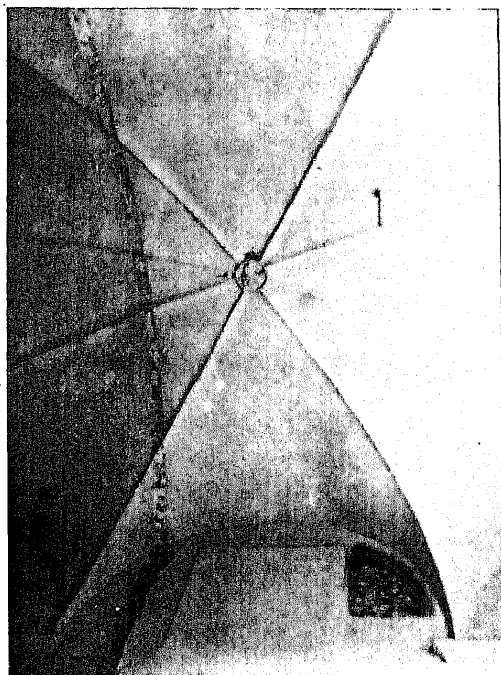
Assonometria della chiesa doppia (Dis. arch. Alberto Arecchi).

(Dis. ing. Carlo Bossi).

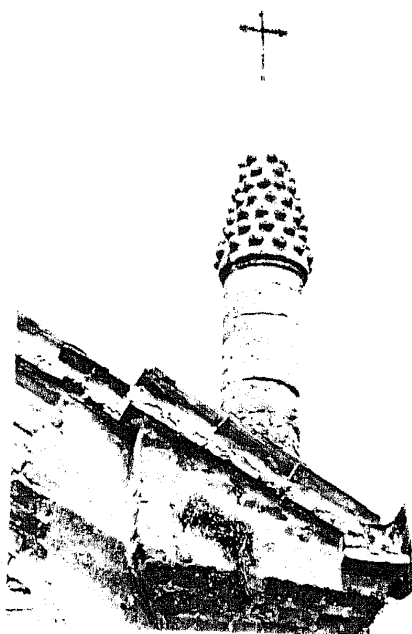


Chiesa esterna di santa Clara: particolari della crociera con funzioni presbiteriali.

portati alla luce. Più ampi saggi di restauro hanno rivelato un interessantissimo ciclo di affreschi di pregevole fattura databili tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento, che decorano integralmente le pareti della chiesa interna riservata alle monache di clausura. Tra i soggetti più significativi ricordiamo S. Bernardo (patrono dell'ordine cistercense) che controlla l'operazione della pesa delle anime condotta dall'arcangelo S. Michele; S. Cristoforo; alcuni riquadri con scene della passione di Gesù Cristo; vari frammenti con gli angeli musicanti; stralci paesaggistici ed architettonici; ritratti di monache. La chiesa interna era caratterizzata in origine da una navata con copertura lignea separata da un arco trionfale da una campata orientale coperta da una volta a ombrello in una muratura designata come "coro delle monache". Questa chiesa è stata profondamente manomessa dall'intervento



Particolare della volta "a ombrello" del cosiddetto coro delle monache: sulla controfacciata orientale si intravede il frammento di affresco con angeli musicanti.

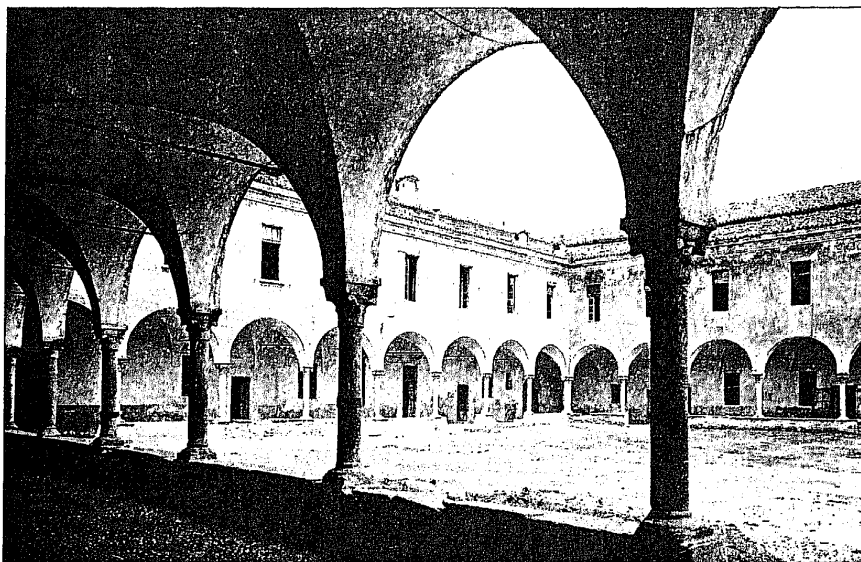


Croci "pomellate":

dell'architetto Leopoldo Pollach che nel 1786 ricevette l'incarico dall'imperatore austriaco Giuseppe II che all'epoca regnava su Pavia, di adattare il monastero di S. Clara opportunamente sconsacrato ad ospitare il collegio universitario Calchi. Il Pollach creò un ampio e lungo androne d'ingresso che tutt'ora possiamo percorrere per entrare nel chiostro, ma che mutilò gravemente la chiesa e introdusse una cesura nella contiguità fra le due chiese, quella per i fedeli e quella per le monache, in origine comunicanti e separati solo da una grata.

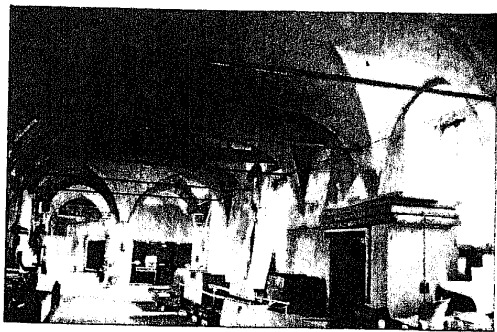
IL CHIOSTRO E GLI EDIFICI CONVENTUALI

Non è sopravvissuto nulla, per quanto è stato possibile riscontrare finora delle strutture conventuali cistercensi, a parte, come già ricordato, una parete della chiesa inglobata nel quattrocentesco coro delle monache. Tutto ciò che possiamo ancora vedere, tenendo conto dei numerosi interventi subiti dall'edificio nel corso dei secoli, appartiene alla fase Francescana. Il cuore funzionale del monastero era il chiostro: uno spazio di forma quadrangolare recintato da portici con una

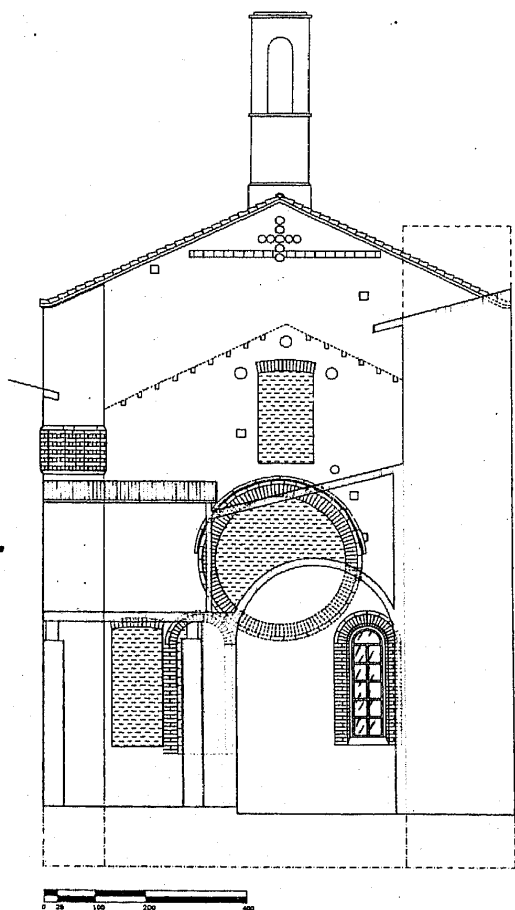


Chiostri dei monasteri femminili di santa Clara a Pavia e di santa Paola a Mantova.

sequenza di arcate irregolare (per ciascun lato si aprono rispettivamente: 11, 9, 11 e 8 archi). Le colonnine poggiano su un muricciolo e sono in granito con basi quadrate decorate da foglie angolari e capitelli "a gancio", con foglie d'acqua su due ordini. Il piano sopra il portico è chiuso e reca evidenti le tracce di un'originaria fitta serie di piccole aperture finestrate, un tempo in relazione con le cellette. Per quanto riguarda gli spazi retrostanti ai portici il lato meridionale era occupato dalla chiesa doppia con annesso parlatorio; il lato orientale dell'ampio refettorio con volta **unghiata**, collegato verso sud con il vano scala che dava accesso al piano superiore e alle vaste cantine-dispense

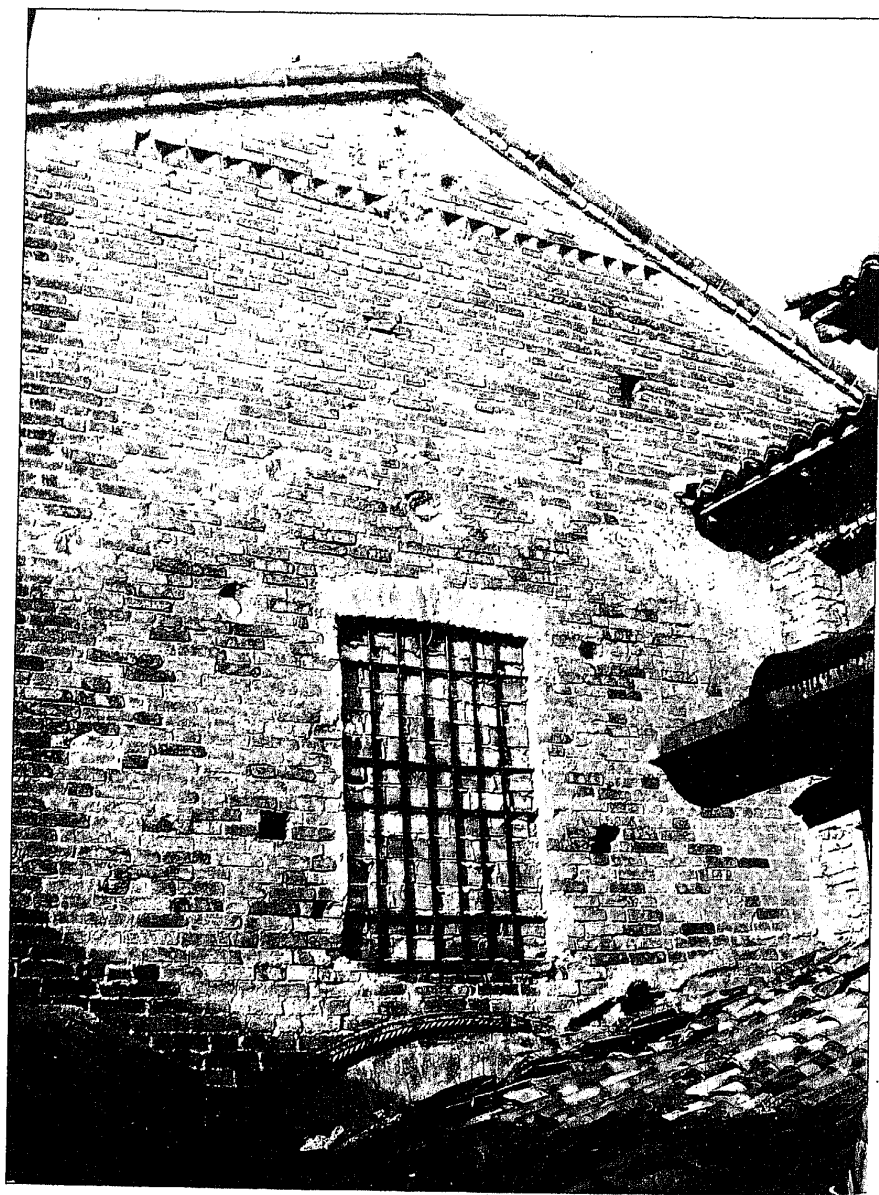


Locale che fu refettorio delle monache e ultimamente officina comunale.



Restituzione sintetica dei dati di rilevamento dello stesso prospetto orientale (Dis. ing. Carlo Bossi).

con volte a botte e verso a nord con la cucina di pianta circolare e dotata di un enorme camino. Sopra il refettorio si trovava il dormitorio che si configurava come un grande ambiente unitario coperto a cassette su grosse travi con mensole **modanate**, posto in comunicazione diretta mediante una scala con il coro delle monache. Sul lato nord del chiostro si aprivano alcune stanze coperte con volte a crociera che servivano per le riunioni delle monache ed altre attività non meglio precisabili, mentre al piano superiore vi era un'altro ampio dormitorio e alcune celle. Nel corpo occidentale si aprivano stanze munite di camini con funzione di scaldatoio e di asciugatorio, mentre al piano superiore era usato come granaio. A est e a ovest, sulla continuazione dei percorsi porticati, due corridoi voltati con piccole volte a crociera, consentivano il passaggio dal chiostro all'area verde retrostante coltivata a orto, frutteto e giardino. Gli ingressi al monastero si aprivano già allora sul lato meridionale, anche se non coincidevano, a parte il portale della chiesa, con quello naturale che come abbiamo già detto fu aperto dal Pollach. Sotto il corpo orientale è da segnalare la presenza di cunicoli sotterranei che dovevano convogliare sotto l'edificio e in improbabile rapporto con la presenza di latrine nell'angolo sud-orientale, le acque già sfruttate per l'irrigazione dell'orto e del giardino, per la peschiera e per il lavatoio, con



Particolare del prospetto orientale della chiesa di santa Clara, già santa Maria de Ortis.

funzione quindi di conduttura fognaria e di recupero delle acque di scolo. La ricostruzione dell'utilizzo degli ambienti del monastero è stata possibile grazie ai riferimenti preziosi contenuti negli antichi documenti e anche in alcuni disegni della fine del XVIII secolo, anteriori all'intervento austriaco



Prospetto esterno meridionale della campata più orientale della chiesa interna.

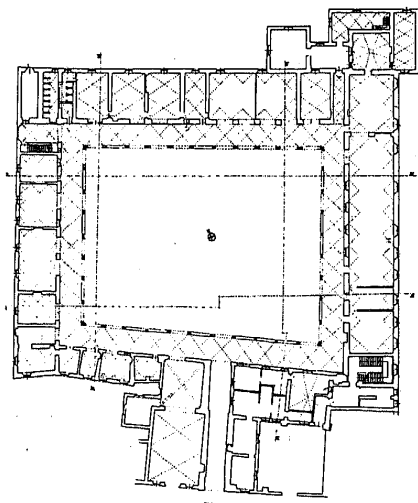
L'INTERVENTO AUSTRIACO: SOPPRESSIONE E CONVERSIONE IN COLLEGIO UNIVERSITARIO

Come si è già detto sopra, nel 1786 per volontà di Giuseppe II imperatore d'Austria, il monastero fu soppresso, la chiesa sconsacrata e all'architetto Leopoldo Pollach fu affidato il progetto di adattamento dei locali dell'ex edificio religioso destinati ad ospitare il Collegio universitario Calchi. Oltre all'ampio corridoio d'ingresso distruttivo per la chiesa

doppia, al Pollach si deve un sopralzo dei prospetti sul chiostro su tutte e quattro i lati, un ampliamento delle finestrelle ai piani superiori e interventi di rifacimento sulle scale. Verso la fine dell' 700 la situazione internazionale mutò bruscamente per i riflessi della rivoluzione francese e presto a Pavia si impose una massiccia presenza di truppe. Già dal 1792 per l'ex monastero di Santa Clara era stata individuata la destinazione ad uso militare, e del sei novembre del 1795 il documento che sancì il passaggio di proprietà all'amministrazione di Pavia.

LA CASERMA CALCHI

Del periodo in cui il complesso fu sede di milizie non conosciamo molto: dapprima assegnato all'alloggiamento di truppe di passaggio diviene in seguito caserma di stazionamento. A parte le riparazioni indispensabili l'ordinaria manutenzione non si sa molto degli interventi attuati nell'anno 1886 quando si effettuò quell'episodio già ricordato di rimozione della lunetta e dell'architrave della facciata della chiesa esterna, donati ai Civici Musei. I locali dell'ex monastero rimasero proprietà del demanio militare fin al



Planimetria degli edifici attorno al chiostro, piano terreno (Dis. arch. prof. Francesco Portaluppi).

1935, quando il comune ottenne il fabbricato che rischiò di essere raso al suolo in quanto considerato "privo di pregio architettonico e storico". Dal 1940 al 1969 si apportarono opportune modifiche per il riuso dello stabile. Furono ricavate appartamenti al primo piano, officine comunali di falegnameria e meccanica al piano terreno e parcheggi per i mezzi della Nettezza Urbana. Dal 1969 abbandonato e occupato nel 1990 come centro sociale autogestito; ha subito nel tempo un lento e inesorabile degrado fino al 1995, quando il Comune di Pavia decise di recuperare l'edificio con un restauro integrale e di destinarlo a futura sede della Biblioteca Civica.



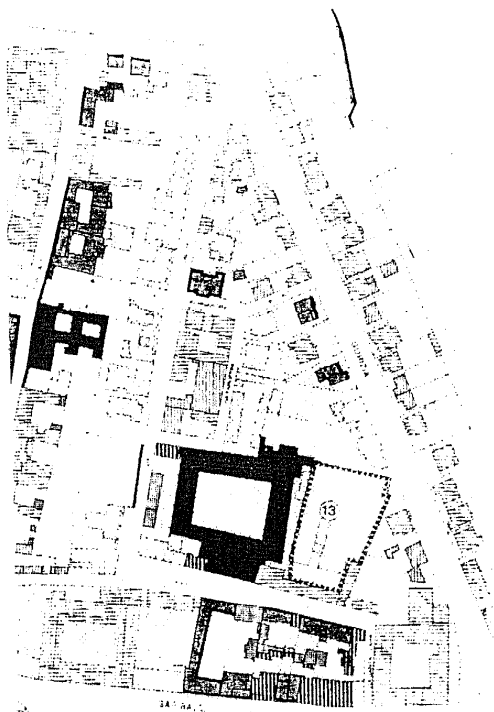
Lunetta raffiguranti la Vergine della Misericordia da santa Clara



Architrave istoriato dal portale della chiesa di santa Maria delle Grazie, detta santa Clara, su via Langosco.

LA DESTINAZIONE FUTURA : BIBLIOTECA CIVICA

Il termine dei lavori di ristrutturazione è previsto dopo il 2000. Finiti i lavori, nell'ex monastero di Santa Clara verrà trasferita la Biblioteca Civica Bonetta che attualmente è ospitata nell'edificio di Piazza Petrarca annesso al Palazzo Malaspina, costruito e aperto al pubblico dal Marchese Luigi Malaspina, allo scopo di ospitare un'Accademia d'Arte e le sue collezioni museali, fu intitolato Stabilimento delle belle Arti e inaugurato il 12 luglio 1838. Nello Stabilimento donato al Comune, nel 1870 venne trasferita anche la donazione di Carlo



PRG Pavia, 1992: particolare della Tavola 15.3.4: *Modalità d'intervento Centro Storico*; il neretto - che definisce la chiesa e il chiostro di santa Clara - corrisponde in legenda alla categoria "Restauro".

Bonetta che, morto in quello stesso anno, lasciò una ricca collezione comprendente quadri, monete, documenti e circa 4000 libri. Il 3 aprile 1887 la Biblioteca Bonetta venne aperta al pubblico. Numerosi continuarono nel corso dell'Ottocento i lasciti dei collezionisti pavesi. Dal 1895 per volontà di Rodolfo Maiocchi, al Museo Civico di Storia Patria e alla Biblioteca Bonetta venne affiancato anche l'archivio Storico Civico, sempre nello stesso edificio. Da allora si sono sempre posti problemi di spazio, solo in parte risolti con il trasferimento nel Castello Visconteo, a partire dagli anni Cinquanta e terminato nel 1977, delle collezioni museali, della Pinacoteca e dei testi di arte, numismatica e di argomento pavese che portarono alla costituzione di una Biblioteca specializzata presso il Castello. Tale operazione sanzionò la definitiva metamorfosi della Bonetta in biblioteca comunale di pubblica lettura dotata, dopo i lavori di restauro del 1977-1980, di una sala



30/8/86

It.º

Amministratore

Il Comune per trasporto dell'Affresco Calbi
a S. Francesco D. Paolo, dove essere
intitolato come trovato, oppure più es-
sente?

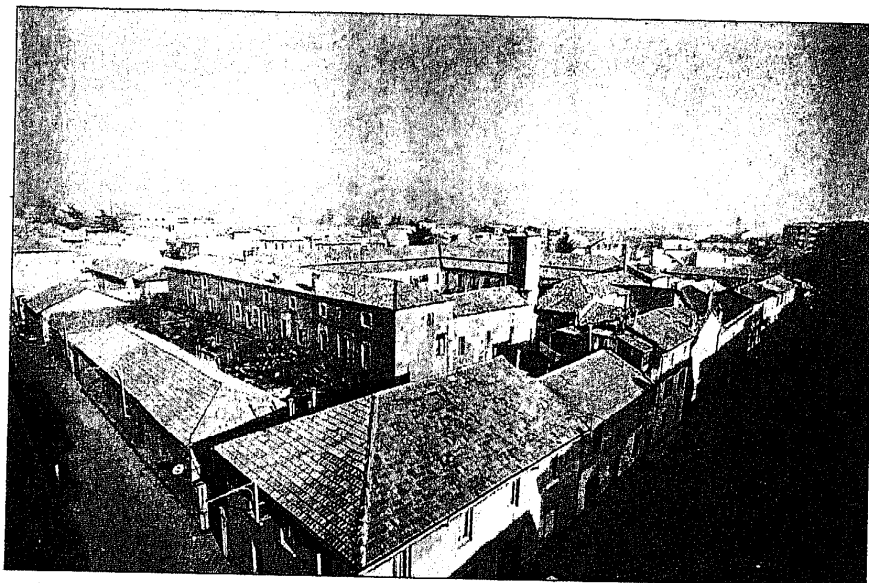
Con stima, etc. lei

Devotissimo

F. Griggi

Lettera dell'ingegner Francesco Griggi, con la quale vengono chieste indicazioni sulle modalità di conservazione da attuare per l'affresco della lunetta strappato da Santa Clara: apprendiamo che esso era già stato trasportato su tela e ricoverato al Museo Civico presso la ex chiesa di San Francesco da Paola. Datata 30 agosto 1886.

In ACPV, Fondo Carte Brambilla, cart. 27.



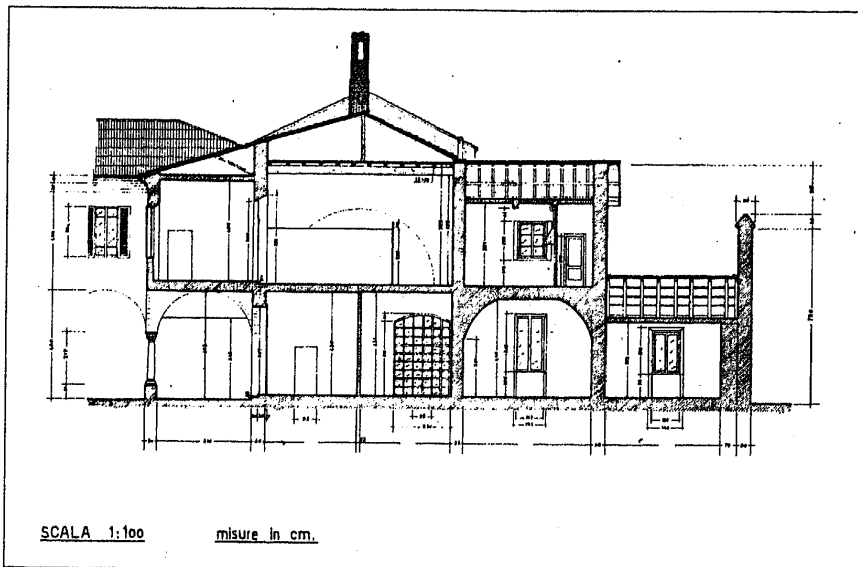
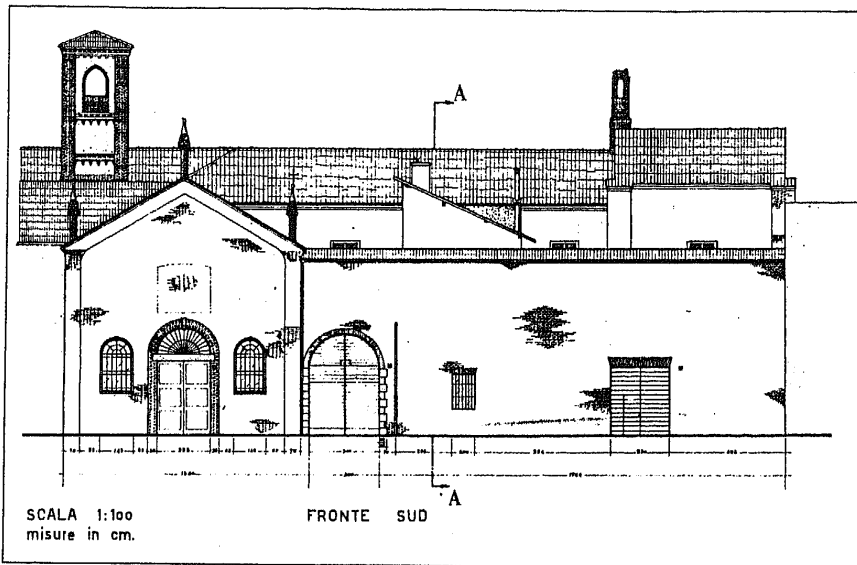
: Veduta del complesso del monastero di santa Clara da sud ovest.

di lettura (ex salone della Pinacoteca Malaspina), di una sala di distribuzione e di una saletta di consultazione dei documenti e dei libri di pregio. Ma soltanto con il trasferimento presso l'ex-monastero si potrà sanare una situazione di saturazione ed inoltre si avranno a disposizione un maggior numero di spazi particolarmente adeguati per l'organizzazione di mostre, conferenze, attività didattiche e per la promozione di studi storici e di altre manifestazioni culturali che ormai fanno parte del normale funzionamento della Biblioteca insieme a una politica di incremento dell'utenza cittadina, dell'acquisizione di nuovi fondi librari e documentari con un continuo aggiornamento specialmente nei campi della narrativa, della saggistica d'attualità, della divulgazione scientifica, tecnica e storica. La Biblioteca, che conta oggi 25000 iscritti e un patrimonio librario di 120000 volumi, si arricchirà anche di una sala computer per le ricerche bibliografiche tramite internet.

LA BIBLIOTECA RAGAZZI PATERNICO'- PRINI

Il trasferimento presso l'ex-monastero permetterà anche l'unificazione della biblioteca Bonetta con la Biblioteca Ragazzi (attualmente ospitata presso la scuola De Amicis). Essa conta un patrimonio librario di 11000 volumi e 1880 iscritti (con 24750 prestiti nell'anno '97), e potrà anch'essa potenziare tutte quelle iniziative culturali che già la contraddistinguono e che coinvolgono numerosissimi alunni delle scuole pavese: laboratori di animazione alla lettura, di costuzione di libri, di produzione di fumetti, incontri in biblioteca, spettacoli teatrali e mostre.

Le immagini e le didascalie sono tratte dal libro di: Maria Teresa Savini Mazzilli, Il monastero di Santa Clara in Pavia, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1993



Disegni realizzati nell'ambito del Corso di Ingegneria Civile nel 1983: prospetto della facciata di santa Clara su via Langosco e sezione del corpo meridionale del chiostro a est della chiesa per gli esterni.

CRONOLOGIA

XIII sec.: fondazione cistercense

1474-1492: subentra la comunità francescana che avvia un'ampia opera di ristrutturazione.

1786: soppressione del monastero francescano per volontà di Giuseppe II d'Austria. Su incarico dell'imperatore, l'architetto Leopoldo Pollach, comincia i lavori di adattamento per trasformare l'edificio in collegio universitario.

1792: l'ex monastero viene destinato ad usi militari e dal 1795 diventa di proprietà del comune di Pavia.

1886: le autorità militari ordinano la rimozione della lunetta e dell'architrave dalla facciata della chiesa esterna donati ai civici musei.

1935: ha termine l'utilizzo militare.

1940-1965: il comune apporta numerose modifiche per il riuso dello stabile.
al primo piano: appartamenti.
al piano terra: officine comunali di falegnameria e meccanica;
parcheggio per i mezzi della nettezza urbana.

1969: lo stabile viene abbandonato.

1990: lo stabile viene occupato come centro sociale autogestito.

1995: incominciano i lavori di ristrutturazione decisi dal comune.

Destinazione

Futura : sede della biblioteca civica Bonetta e della biblioteca ragazzi Paternicò-Prini.

BIBLIOGRAFIA

Maria Teresa Mazzilli Savini, *Il monastero di Santa Clara in Pavia*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1993

Terryl N. Kinder, *I Cistercensi. Vita quotidiana, cultura, arte*, Jaca Book, Milano 1998

Georges Duby-Michelle Perrot, *Storia delle donne. Il Medioevo*, Laterza, Bari 1996

AA.VV., *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca, Edizioni Paoline, Roma 1974

Turabessi Giuseppe, *Regole monastiche antiche*, Edizioni Studium, Roma 1978

AA.VV., *Storia di Pavia*, Vol. III, T. I/ Vol. IV, T.I, Banca del Monte, Pavia 1992, 1995

Fraccaro De Longhi Lelia, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane*, Casa editrice Ceschina, Milano 1958

AA.VV., *Francescanesimo in Lombardia*, Regione Lombardia, Silvana Editoriale, 1983

Grande dizionario enciclopedico UTET, voce "Cistercensi"

Enciclopedia Italiana Treccani, voci: "Cistercensi", "Francescanesimo", "Fratelli Minori", "Monastero", "Francesco d'Assisi", "Chiara, Santa"; "Clarisse"

AA.VV., *Per così piantar col tempo la sua picciol libreria 1887-1987*, Logos International, Pavia 1987



COMUNE DI PAVIA
SETTORE CULTURA

CIVICO ISTITUTO MUSICALE "FRANCO VITTADINI"
Biblioteca Ragazzi "Paternicò-Prini"
Scuola media "L. Da Vinci"

Inaugurazione della mostra "Il monastero di Santa Clara"

Pavia, Scuola media "L. Da Vinci", v. F.lli Cremona
Venerdì 18 Dicembre 1998, h. 11.00

Arie e danze italiane, francesi e inglesi dei secoli XVI e XVII

Gruppo di Musica Antica
del Civico Istituto Musicale "F. Vittadini"

Flauti dolci: Valerio Febbroni, Federico Roviada, Samuele Spairani
Liuti: Fulvia Ferrazzi, Stefano, Guarnaschelli, Michele Pasotti,
Claudio Zonta

Programma

G. Zannetti *Intrata*
T. Susato *Mille Regretz*
Anonimo *Greensleves*
J. Dowland *The Earle of Essex Galliard*
Anonimi *Branle des Chevaux*
La Traditora
La Roccha e 'l Fuso
A Dance
T. Arbeau *Belle qui tiens ma via*
J. Moderne *Branle de Bourgoigne*

IL MONASTERO DI SANTA CLARA.

di Anna Letizia Magrassi.

La fondazione cistercense.

E' del 1244 il più antico documento in cui é attestata l'esistenza di una comunità monastica femminile presso Santa Maria de' Ortis, così denominata in quanto sorgeva in una zona della città caratterizzata per lunghi secoli da ampie zone verdi con rade strutture abitative. Il monastero inizialmente dedicato a San Bernardo dalle monache cistercensi fondatrici, sorse nelle vicinanze della Porta di Santa Giustina (ovvero Porta Garibaldi, verso la fine dell'attuale Corso Garibaldi) all'interno della cerchia muraria, sopra un poggio che declina verso il Ticino, così da godere di una favorevole esposizione al sole, utile per la grande ortaglia sul retro. Attualmente il monastero é delimitato a sud da via Langosco e a ovest da via Calchi. Purtroppo non si hanno notizie precise sulle origini e sulle modalità di fondazione di questa realtà comunitaria originaria, ma diversi documenti del XIII secolo sono ricchi di riferimenti alle strutture architettoniche del monastero: si citano infatti la chiesa, il chiostro, il parlatorio, le porte, il forno, il portico, gli orti e i terreni coltivati. Nelle carte del XIII secolo non compaiono i cognomi delle badesse, bensì soltanto i loro nomi di battesimo: Bonaventura, Benvenuta, Beldies, Mansueta, Agnese. Nei documenti successivi ricorrono invece per diverse badesse o comunque sorelle del monastero anche i cognomi che ne denunciano l'appartenenza alle più importanti casate pavesi: Benegnina de' Testis, Catherina de' Speltis, Agnexina de Canepanova, Contessina de Giorgi, Augustina de Strata. Molto spesso chi entrava nei monasteri cistercensi proveniva da una fascia benestante della popolazione. Nei due secoli di vita la comunità pavese giunse a contare fino a un massimo di trenta consorelle.

Qualche nota sulla vita monastica cistercense.

Il monastero si configurava come un microcosmo autonomo. La regola di San Bernardo scandiva la giornata monastica: tutte le attività dovevano svolgersi fra il sorgere e il calar del sole e poiché il sole tramonta prima d'inverno e più tardi in estate, inevitabilmente l'"horarium" quotidiano variava a seconda delle stagioni. I monaci e le monache erano sempre occupati, poiché l'ozio veniva considerato nemico dell'anima: si dedicavano ai lavori manuali, pregavano, si riposavano, leggevano, meditavano, si lavavano, mangiavano. Tutta la loro vita fortemente ritualizzata era governata dal suono di campane e di tavole lignee percosse con una mazza, gestite da un sacrestano che aveva il compito di tenere il conto delle ore. Prima del XIV secolo, quando comparvero i primi orologi meccanici, si utilizzavano clessidre e orologi ad acqua. Per sette volte durante il

Bonetta che, morto in quello stesso anno, lasciò una ricca collezione comprendente quadri, monete, documenti e circa 4000 libri. Il 3 aprile 1887 la Biblioteca Bonetta venne aperta al pubblico. Numerosi continuarono nel corso dell'Ottocento i lasciti dei collezionisti pavesi. Dal 1895 per volontà di Rodolfo Maiocchi, al Museo Civico di Storia Patria e alla Biblioteca Bonetta venne affiancato anche l'Archivio Storico Civico, sempre nello stesso edificio. Da allora si sono sempre posti problemi di spazio, solo in parte risolti con il trasferimento nel Castello Visconteo, a partire dagli anni Cinquanta e terminato nel 1977, delle collezioni museali, della Pinacoteca e dei testi di arte, numismatica e di argomento pavese che portarono alla costituzione di una Biblioteca specializzata presso il Castello. Tale operazione sanzionò la definitiva metamorfosi della Bonetta in biblioteca comunale di pubblica lettura dotata, dopo i lavori di restauro del 1977-1980, di una sala di lettura (ex salone della Pinacoteca Malaspina), di una sala di distribuzione e di una saletta di consultazione dei documenti e dei libri di pregio. Ma soltanto con il trasferimento presso l'ex-monastero si potrà sanare una situazione di saturazione ed inoltre si avranno a disposizione un maggior numero di spazi particolarmente adeguati per l'organizzazione di mostre, conferenze, attività didattiche e per la promozione di studi storici e di altre manifestazioni culturali che ormai fanno parte del normale funzionamento della Biblioteca, insieme a una politica d'incremento dell'utenza cittadina, dell'acquisizione di nuovi fondi librari e documentari con un continuo aggiornamento specialmente nei campi della narrativa, della saggistica d'attualità, della divulgazione scientifica, tecnica e storica. La Biblioteca, che conta oggi 25.000 iscritti e un patrimonio librario di 120.000 volumi, si arricchirà anche di una sala computer per le ricerche bibliografiche tramite internet.

La Biblioteca Ragazzi Paternicò-Prini.

Il trasferimento presso l'ex-monastero permetterà anche l'unificazione della Biblioteca Bonetta con la Biblioteca Ragazzi (attualmente ospitata presso la scuola De Amicis). Essa conta un patrimonio librario di 11.000 volumi e 1880 iscritti (con 24.750 prestiti nell'anno '97), e potrà anch'essa potenziare tutte quelle iniziative culturali che già la contraddistinguono e che coinvolgono numerosissimi alunni delle scuole pavesi: laboratori di animazione alla lettura, di costruzione di libri, di produzione di fumetti, incontri in biblioteca, spettacoli teatrali e mostre.

Titolo del progetto

Educazione Ambientale: Valorizzazione di beni monumentali e culturali

"Il monastero di Santa Chiara"

Personale della scuola coinvolto nel progetto

Docenti: Lucio Bartolotta (lettere), Lucia Carpinato (ed. artistica), Tacconi (ed. musicale), Alfredo Romolo (ed. tecnica), Giorgio Beretta (ed. tecnica).

Esperti, operatori, docenti esterni

Costantino Leanti – ^{animatore culturale} ~~operatore~~ comunale (coordinamento ^{Tore} ~~progetto~~ del progetto).

Anna Letizia Magrassi – Storica dell'arte.

Vittorio Prina – Architetto.

Elia Tovagliari - restauratrice.

Eventuali collaborazioni, convenzioni, accordi di programma

Il progetto prevede la collaborazione dell'assessorato all'istruzione del Comune di Pavia, delle strutture pubbliche come i Civici Musei e la Biblioteca Comunale.

Finalità generali del progetto

Il progetto si propone di attivare forme educative e formative che uscendo dagli schemi della metodologia tradizionale può usufruire di nuovi spazi e ambiti didattici utilizzando supporti comunicativi di attualità.

Motivazioni

Poiché il Comune di Pavia ha iniziato un'opera di recupero del Monastero di Santa Chiara, si pensa di sfruttare questa occasione per svolgere con gli alunni un'attività che permetta loro di ampliare ed arricchire il bagaglio culturale mediante metodologie e tecniche comunicative di attualità.

Obiettivi

- 1) Sviluppare interesse per la ricerca trovando, attraverso attività laboratoriali, stimoli e motivazioni per un approccio diverso alla Storia, all'Arte, alla Musica, alla Tecnica, senza subire passivamente la trasmissione del sapere, ma adottando la filosofia dell'"imparar facendo".
- 2) Sperimentare tutte le fasi del processo comunicativo dalla determinazione del messaggio da trasmettere alla scelta delle tecniche da utilizzare.
- 3) Sviluppare la capacità di indagine e di ricerca presso le risorse del territorio (archivi, musei, biblioteche).
- 4) Sviluppare la propria creatività con il supporto delle nuove tecniche e tecnologie dell'elaborazione grafica e ipermediale.
- 5) Sviluppare il senso collaborativo nei lavori di gruppo.